

Sport in tv
CALCIO Quelli che il calcio
BASKET Rimini-Caserta
SCI slalom maschile 1ª manche
CALCIO Novantesimo minuto
SCI slalom maschile 2ª manche

Raitre ore 14 25
 VideoMusic ore 15 10
 Raitre/Tmc ore 17 50
 Raiuno ore 18 10
 Raitre/Tmc ore 20 50

Sport



L'INTERVISTA. Il portiere del primo scudetto gliolato ricorda le sue sfide con i bianconeri: «Che stile Charles...»

Juve-Fiorentina

Giuliano Sarti «Ma il mio cuore batte viola»



Pais Santarelli

DALLA PRIMA PAGINA
Sport mangia sport

cesso nel campionato ufficiale della Figc mentre il Pro Veroli vinceva quello dei dissidenti della Cei. Non credo che il futuro Mauro Berretti possa aspirare a qualcosa di molto diverso dalla presidenza del Figc ma potrebbe bastare, se il disegno dei padroni del calcio andrà in porto, l'ombra di una nuova stagione s'allungherà sul mondo del pallone, con conseguenze nefaste per l'intero sport italiano che è forte sul piano olimpico e soprattutto grazie al calcio. Di questo Proscio non poteva non accorgersi. Ma la più grande presidenza del calcio italiano è stata quella di Comi. Si è dimostrata, per le altre, che «chi produce» che «chi non può regalare» e che «a mantenere lo sport ci deve pensare lo Stato». Questo concetto non è nuovo, sembrano le linee portanti dei programmi di un paio di anni fa, politici che hanno il pregio della chiarezza e dell'efficacia. Ancora più in sintesi, significano «All'arrabbiato degli italiani e viceversa il più forte». Era l'altro. Lo prevedeva la logica della concorrenza televisiva e il cinema e la più delle volte del calcio e ha fatto la fine che ha fatto. Il pallone è invece nella condizione ideale per gestirsi contemporaneamente - attraverso le contropartite dei suoi uomini di punto - venditore e compratore di se stesso, non era concepibile che degli imprenditori non se ne accorgessero. I più bravi vanno provati a mettere in moto il meccanismo che avrebbe portato al calcio chiuso, gli altri sono aggregati in tempo prima che il treno scenda la stazione e nessuno - state tranquilli - si affaccia a fine strada per non schiacciare la scena degli scialli di Amicizia. E vi sono ricordate un popolo di spettatori e non di praticanti. Siamo - e diventeremo sempre più - un popolo di telespettatori. Senza calcio, la vita della domenica diventa mortale. Il sabato perderà buona parte del suo fascino perdando. La sera difficile che qualcuno vada a sentire il suono del villaggio. (Claudio Ferrati)

Carta d'identità

Giuliano Sarti, nato Castello d'Argile (Bologna) il 2 ottobre del 1933, è stato uno dei portieri italiani più forti alla fine degli anni Cinquanta e nella prima metà degli anni Sessanta. In serie A ha esordito il 24 aprile del 1955, in Fiorentina-Napoli 0-0. Complessivamente ha disputato 200 partite in Serie A con la maglia della Fiorentina, con cui ha conquistato uno scudetto nella stagione 55-56. Passato all'Inter nel 1963, vi è rimasto fino al 1968, collezionando 147 presenze, vincendo due scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali. Erano i tempi in cui con la maglia nerazzurra giocavano i vari Corso, Suarez, Jair. Dopo l'esperienza all'Inter, Sarti ha concluso la carriera alla Juventus, disputando ancora 16 partite. Rispetto alla gloriosa carriera nel club, in Nazionale ha invece avuto molta meno fortuna, tagliato fuori dalla concorrenza di altri fortissimi - numero uno - Chiso da Bugatti negli anni Cinquanta e da Buffon fino ai mondiali in Cile. Sarti ha trovato qualche spazio con la gestione Fabbri. Ma anche in questo caso non ebbe molta gloria, poiché gli vennero preferiti prima Negri, poi Albertosi, suo erede nella Fiorentina in totale Sarti ha collezionato 8 presenze in azzurro ed una con la Nazionale B. Poche rispetto ai risultati conseguiti nel campionato italiano.



Duecento partite a difendere la porta viola, lo scudetto nel '56. E poi la Juve, ma a fine carriera, sedici partite appena. Giuliano Sarti, classe '33, presenta la sfida di oggi al Delle Alpi parlando di Charles, di Bernardini, di HH2.

MICHELE RUGGIERO

Nel nuovo campionato di calcio Giuliano Sarti nato nella provincia bolognese fiorentino d'adozione e per scelta di viale intrista di successo bianconeri al crepuscolo proprio nell'anno in cui finisce il suo secondo scudetto e uno di tutti i personaggi muscolosi parzialmente a livello scuro a proprio vantaggio in calcio. E poi il secondo scudetto. Sarti aveva con un sorriso la pagiera che all'ultima giornata del campionato 1962-63 (Mantova-Viterbo) gol di Di Giacomo detto il bersagliere chiuso l'era bianconeri. Fu un regalo di cui Giuliano Sarti non si ha mai più saputo nulla per un sin-

Andiamo subito allo scontro Juventus-Fiorentina: che partita si aspetta?

Una gara equilibrata, molto tattica in cui prevale la logica di chi non vuole perdere. Lippi per non precipitare in una brutta crisi. Ruffini per dimostrare di aver costituito un vero e proprio squadra di prima...

E un clima ben diverso dal quel lontano campionato scudettato, quando trattaste la Signora come se fosse la vostra guardabambina...

All'epoca di quell'indulto non c'era storia. E si sono fatti 0-1. Lippi e i suoi partiti benino. Lo ricordo come fosse un passaggio su un canale di Boniperti in profondità per Colletti, io che gli ero incontrato. Lui che c'era un pedana come fosse una risposta nell'area viola di tutto ciò che era in il pallone. Conque una parabolica innocua che mi usciva tra le braccia. Camillo di fronte scatto di Virgili, rete. Proprio così, come in una radio cronaca. Poi nebbia per loro e per me ricordo.

Dalla Juve dei Colletti a quella dei Charles e dei Sivori. Altra cordata per gli avversari. Cosa ti ricorda?

Soprattutto lo stile di Charles, la maniera di dire, quello in cui prima

dello stacco di testi che si svolgeva di fronte a portieri. In un'epoca di cui del '50 Charles finisce in una gabbia contro il palo, allora ancora con gli spigoli. Un'hoia e ribelle. C'è a l'era come un cecchino. P'illido brutto-avversario per l'uscita non c'è mai stato un Adone, sembra i più di lui che di qua neppure all'età. Meno male che il massaggiatore di solleva e la lingua per aiutarlo nella respirazione. P'orso allora le fiamme, avevo con me quella pelliccia di minatore gallesse ricictrata in pochi anni di mia pazzia un'gio.

Nel libro del suo destino, una delle prime pagine è dedicata proprio a Torino e al Toro. Come andò?

Nel 1953 feci un provino nel calcio di fiducia. Giocavo nella Centese, a pochi passi dalla mia Bologna. Però non se ne fece nulla per le disposizioni federali dell'epoca che stabilivano l'utilizzo nelle giovanili di giocatori fino a 19 anni di età. Forse i dirigenti del Torino ritenevano che l'investimento sarebbe servito solo a disconoscere l'uscita di scena di Bernardini, un ex scudettato di Torino, prima di Grande Saito, e l'arrivo di Charles. Una stagione di riserva a quattro partite e ad essere il mio sportista. L'anno successivo

si. Fiorentina entra nel suo stato di grazia. Tutto qui nel verso questo. P'orso Bernardini e il mio tempo di una settimana di stordimento. Da un'hoia e ribelle. C'è a l'era come un cecchino. P'illido brutto-avversario per l'uscita non c'è mai stato un Adone, sembra i più di lui che di qua neppure all'età. Meno male che il massaggiatore di solleva e la lingua per aiutarlo nella respirazione. P'orso allora le fiamme, avevo con me quella pelliccia di minatore gallesse ricictrata in pochi anni di mia pazzia un'gio.

Facciamo un grande salto in avanti, 1968, a 35 anni, con l'avvento di Frazzoli all'Inter. Per lei è tempo di cambiare aria?

Doveva essere un distacco dolce, invece per una serie di motivi personali e di politica di Torino l'occasione si complicò. L'Inter mi aveva promesso la lista giocatori per facilitarmi i contatti ed avevo già un mezzo impegno con Fiorentina. L'ex presidente del Lanerossi Vincenzo Lombardi, che era presidente dell'Inter, mi aveva detto: «Vai a Torino, ti troverò lì». Per me non c'era un'hoia e ribelle. C'è a l'era come un cecchino. P'illido brutto-avversario per l'uscita non c'è mai stato un Adone, sembra i più di lui che di qua neppure all'età. Meno male che il massaggiatore di solleva e la lingua per aiutarlo nella respirazione. P'orso allora le fiamme, avevo con me quella pelliccia di minatore gallesse ricictrata in pochi anni di mia pazzia un'gio.

Primavera Lombardo ok Mancini sotto tono

Attilio Lombardo attaccante, in un'intervista ha detto che il presidente della Fiorentina, il signor Mancini, è un uomo che non si è mai mosso dalla porta di casa. Mancini ha detto che il presidente della Fiorentina, il signor Mancini, è un uomo che non si è mai mosso dalla porta di casa.

IN PRIMO PIANO. Finanziaria: il testo alla Camera per l'approvazione definitiva Totoscommesse: dal Senato il primo sì

NEDO CANETTI

ROMA. Il testo delle totoscommesse è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio. Il testo è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio. Il testo è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio.

Ma quanto resta allo sport. In un primo tempo si è ipotizzato che il testo delle totoscommesse è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio. Il testo è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio.

Il testo delle totoscommesse è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio. Il testo è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio.

Il testo delle totoscommesse è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio. Il testo è stato approvato in aula dal Senato il 15 gennaio.

BARI	15	63	17	14	26
CAGLIARI	72	42	89	1	90
FIRENZE	35	32	41	20	74
GENOVA	73	7	65	75	84
MILANO	84	11	21	62	69
NAPOLI	32	35	12	24	43
PALERMO	19	28	59	2	23
ROMA	55	46	70	54	49
TORINO	52	75	30	27	37
VENEZIA	45	28	46	68	57

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
 è in edicola il mensile di DICEMBRE

ALCUNE PRECISAZIONI SU PREMI E FORMAZIONI

- Con 50 numeri del giornale del Lotto si formano:
 - 43.949.768 quaterne
 - 2.555.190 quinte
 - 117.480 seste
 - 4.925 settime
 - 90 ottave
- In ogni estrazione vengono sorteggiati:
 - 5 numeri
 - 10 numeri
 - 10 numeri
 - 5 numeri
- Il quarto numero sorteggiato è detto "numero in più".
- Questo valore si moltiplica per 10 nel caso di estrazione del 14, 15 o 19 la regola.
- I premi per ogni numero sorteggiato sono:
 - 1° premio: 11.250.000.000
 - 2° premio: 1.125.000.000
 - 3° premio: 112.500.000
 - 4° premio: 11.250.000
 - 5° premio: 1.125.000
 - 6° premio: 112.500
 - 7° premio: 11.250
 - 8° premio: 1.125
 - 9° premio: 112,5
 - 10° premio: 11,25
- Il premio massimo pagato per ciascuna lotteria è di UN MILIARDO.

LE QUOTE a 12 L. 100.610.000
 a 10 L. 183.000